

L'allarme dello scrittore Lee Shargel secondo cui sono in programma nuove stragi

Altri adepti di Heaven's Gate sarebbero pronti al suicidio

L'autore di libri di fantascienza conosce bene il gruppo: «Gli Aviaris tenderanno a metà aprile». E le vittime erano tutte assicurate contro rapimenti, gravidanze o morti causate da extraterrestri.

È morta la balena «Moby»

Si è conclusa tragicamente per la balena di 13 metri «Moby» l'avventura cominciata 12 giorni fa quando rimase intrappolata nell'estuario del fiume scozzese Forth dove era stata spinta da un'onda di marea. La balena, che da qualche giorno aveva catalizzato l'attenzione degli ambientalisti britannici, è morta soffocata dopo essersi incagliata su un banco di sabbia mentre cercava la via del mare. «È morto velocemente, non ha sofferto troppo», ha detto con una nota di sollievo Alex Kilgour, portavoce del gruppo ecologista e animalista «Deep Sea World», che in un primo momento aveva cercato di impedire che il cetaceo finisse nell'estuario. A segnare la fine della balena, battezzata «Moby» proprio dai soccorritori, è stata ancora una volta la marea che, ritirandosi, l'ha fatta finire su un banco di sabbia. «È stato fisicamente impossibile intervenire, non c'era niente da fare», ha detto Kilgour.

NEW YORK. Forse ci sono altri membri del gruppo Heaven's Gate che programmano di suicidarsi per seguire i fratelli di Rancho Santa Fe sull'astronave degli extraterrestri. Secondo lo scrittore di fantascienza Lee Shargel, che conosceva bene il gruppo e che si ritiene un profeta, un primo scaglione di 13 superstiti battezzato «Truppa di terra» avrebbe dovuto riunirsi con il leader Marshall Applewhite, noto come Do, in Arizona la domenica di Pasqua. Ma non ce l'ha fatta perché non tutti hanno trovato il posto. Il secondo gruppo, gli Aviaris, sarebbe di 50 persone, e programma di partire il 14 aprile da una località sconosciuta sotto la guida di un capo chiamato Falcone. A Shargel ha fatto eco un ex-membro, Nick Cooke, che parlando a una radio di San Francisco non solo ha ammesso che esistono dei superstiti, ma a proposito dei suicidi ha detto: «sono convinto che sono su un'astronave da qualche parte, solo non so con certezza se dietro la cometa o altrove». Cooke, che li ha abbandonati tre anni fa, continua a condividere la peculiare filosofia dei 39 individui che si sono uccisi, pensando di raggiungere un livello superiore di vita con l'aiuto degli Ufo. Nella strage, ha perso la moglie Suzanne Sylvia, con la quale vent'anni fa aveva seguito Marshall Applewhite, meglio noto come Do, abbandonando la figlia Kelly che ne aveva solo dieci.

Con la figlia e un altro ex-membro, identificatosi come Sawyer, Cooke è stato intervistato domenica sera anche dalla CBS. Nessuno di loro ha provato a condannare o almeno dubitare della scelta dei 39. «Vorrei aver avuto la forza di restare

con loro», ha ammesso Cooke, che come Sawyer tanti anni fa fece voto di astinenza sessuale per entrare nella bizzarra famiglia cristiano-ufologica degli Heaven's Gate. Sawyer ha anche ricordato come a un certo punto avesse contemplato la decisione di castrarsi, come una mezza dozzina dei fratelli, incluso Do. Dubbio, decise di lanciare una moneta in aria. «Ho perso», ha detto, e quindi si è tenuto i testicoli. Da allora si è sposato e sua moglie è in attesa di un figlio. Neanche Kelly Cooke ha avuto parole di sorpresa per la decisione della madre: «non credo si sia suicidata, si è laureata a un livello superiore».

Da ottobre, i 39 abitanti della villa a Rancho Santa Fe seguivano un regime tra il militare e il monastico: sveglia alle 3 del mattino per le preghiere, osservazione del cielo alle 4, colazione alle 5. Il resto della giornata lo passavano a lavorare al computer, dove sviluppavano progetti di grafica elettronica per la società Higher Source Contract Enterprises.

Negli intervalli mangiavano della frutta, e bevevano un misto di limonata e pepe di cayenna secondo la ricetta di una purga di moda negli anni settanta, la «Master Cleanser». L'arrivo della cometa li ha spinti a prendere la decisione di lasciare questo mondo, una decisione pare precipitata dall'annuncio che il loro leader, Do, stava morendo di cancro. Sia il settimanale Newsweek che la CNN hanno riportato questa versione dei fatti, basata su alcuni messaggi inviati a un ex-membro del gruppo, Rio D'Angelo, lo stesso che ha scoperto il suicidio di massa. I messaggi rivelerebbero la imminente scomparsa del leader, e la ne-

cessità per tutti gli altri di seguirlo. Ma il medico legale della contea di San Diego, Brian Blackbourne, ha assicurato che nell'autopsia non è emersa alcuna patologia, solo qualche problema con le coronarie, normale in un uomo di 66 anni.

Mentre si cerca di identificare faticosamente le vittime e seguire il cammino che ognuna di loro ha percorso fino alla villa di Rancho Santa Fe, appare chiaro che non esiste alcun profilo-tipo che aiuti gli psicologi a formulare una teoria coerente. Tra loro ci sono delle madri che hanno abbandonato i figli, individui fuggiti da situazioni difficili, ma anche l'erede di una facoltosa famiglia del Connecticut, che pare avrebbe finanziato il gruppo.

Un nuovo particolare curioso è la polizza assicurativa per più di 1 miliardo e mezzo di lire che ognuno di loro ha acquistato presso la Goodfellow Rebecca Ingrams Pearson, che rappresenta delle società inglesi.

L'assicurazione garantisce la copertura nell'eventualità delle seguenti catastrofi: rapimento, gravidanza e morte per opera di extraterrestri. Non c'è nulla per ora nei risultati delle autopsie che offra l'opportunità alle famiglie di riscuotere la sostanziosa somma del premio.

Intanto la villa che è stato teatro della strage ha già dei compratori. Si tratta di due uomini d'affari locali, che temono il deprezzamento della comunità residenziale di Rancho Santa Fe a causa dell'orribile incidente. Così hanno offerto quasi due miliardi e mezzo per raderla al suolo e costruirla sull'area una nuova villa.

Anna Di Lello

È stata una Pasqua fortunata per un giocatore del casinò

Venezia, due miliardi alla slot machine

L'uomo è riuscito al terzo colpo. Si tratta della più grossa vincita registrata in Europa. Spesa iniziale: quindicimila lire.

Archiviata inchiesta su Berlusconi

Il giudice per le indagini preliminari di Palermo **Gioacchino Scudato** ha archiviato l'inchiesta sull'ex presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, indagato per concorso in associazione mafiosa. Secondo la motivazione del gip la procura di Palermo (che aveva chiesto l'archiviazione) non ha potuto approfondire la valutazione degli «elementi indiziari contenuti nell'enorme mole di materiale raccolto» per la scadenza dei termini delle indagini. Archiviata la posizione giudiziaria di Silvio Berlusconi, resta tuttavia aperta, alla procura di Palermo, un'indagine per falso in bilancio finalizzato al riciclaggio di denaro mafioso nei confronti del cugino di Berlusconi, **Giancarlo Foscale**, presidente della Standa e amministratore unico della «Idra immobiliare», società che detiene quote, tra l'altro, del patrimonio immobiliare del leader di Forza Italia.

VENEZIA. Tre gettoni da cinquecento lire l'uno e, all'ultimo tentativo, un anonimo giocatore ha festeggiato la Pasqua facendo «saltare» il «jackpot» del casinò municipale di Venezia e intascando oltre due miliardi di lire.

È stata la stessa direzione della casa da gioco a comunicare l'eccezionale vincita che sarebbe la più alta mai realizzata: non solo in Italia, ma, a quanto pare, in tutta Europa. Due miliardi e 46 milioni: a tanto ammontava, due anni e mezzo dopo la precedente occasione in cui comparve la combinazione vincente, il «jackpot» accantonato dalle «dive gold», le macchinette a leva della sala da gioco. Per portarsi via tutto il malloppo era necessario veder apparire sulle quattro «finestre» in linea la scritta «gold» in oro ed una figura in arabesco accanto. Si tratta di un «jackpot» particolare, collegato ad una combinazione di dieci delle macchine da gioco presenti nella sala e destinato ad incrementarsi ad ogni giocata. La precedente vincita risale al 5 settembre del 1994: anche in quell'occasione, il fortunato giocatore investì quindicimila lire e vinse un «superjackpot» da 932 milioni.

Circola un primo, approssimativo identikit del vincitore della sera di Pasqua. Sarebbe un dirigente d'azienda, che lavora fra le province di Verona e Vicenza. Dimostra una cinquantina d'anni. Aspetto distinto, dicono alcuni testimoni dell'eccezionale vincita, non ha perso la calma, non è diventato preda dell'euforia, ha controllato perfettamente le emozioni con l'aiuto di un paio di sigarette. At-

torno a lui, si è subito raccolta una piccola folla di giocatori: un po' invidiosi, certo, ma anche sinceri nel fargli i complimenti. Lui, dopo aver vinto, è tornato a casa in compagnia di un paio di amici.

Le macchinette americane sono state introdotte nella casa da gioco veneziana nel novembre del 1991 e, secondo dati forniti dai responsabili delle 430 slot machine, fanno incassare al casinò più di 35 miliardi lordi l'anno. Il 1994 è stato un anno particolare per le vincite alle slot. Il 7 ottobre, la combinazione delle «cilliege», fece incassare 129 milioni ad un giocatore veneziano e altri 147 furono vinti, qualche giorno dopo, da un giovane rimasto anonimo. Sempre per restare nel campo delle macchinette «rubasoldi», come qualcuno ama definirle, nel 1986 una donna di Alessandria vinse 150 milioni giocando tre gettoni da 500 lire ad una slot machine del casinò di Saint Vincent, mentre in quello di Campione D'Italia, nel novembre del 1992, un giovane azzeccò una combinazione che gli fece portare via 400 milioni. Resta, comunque, un insegnante di San Francisco il titolare della maggior vincita in assoluto con una slot machine: fece pagare tre milioni di dollari, nel 1986, al casinò del Nevada.

La straordinaria vincita di Pasqua, in ogni caso, non azzerò le speranze di quanti amano giocare con le slot machine. Le dieci macchinette «jackpot» ripartono, infatti, dai 560 milioni di «riserva» previsti in casi di vincite totali. Vi è poi, in un circuito diverso, un altro «jackpot» arrivato a 950 milioni.

C'è un'azienda a cui sta a cuore il tuo successo

SEVERAL
Il meglio, con simpatia


SEVERAL ti offre una fantastica opportunità

Da oltre 25 anni produciamo e distribuiamo tramite un'ampia organizzazione di vendita diretta prodotti cosmetici, per la cura della persona e per la pulizia della casa.

Ora puoi entrare anche tu nel nostro mondo diventando incaricato alle vendite: un'attività che offre interessanti opportunità di guadagno e di realizzazione personale.

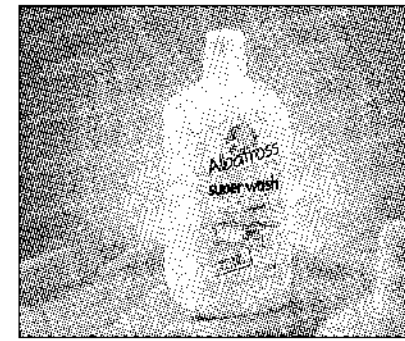
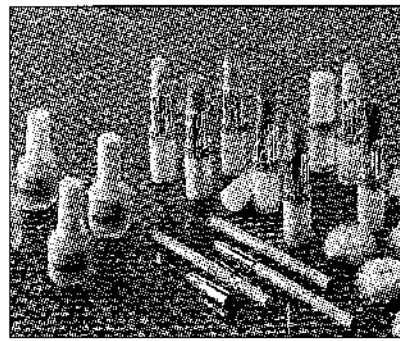
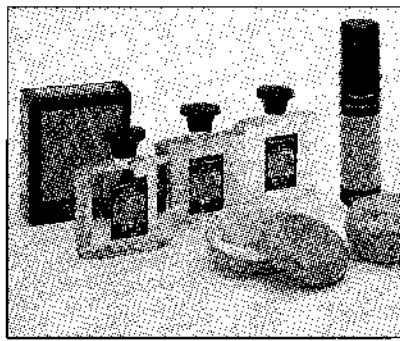
L'incaricato alle vendite Several è autonomo e indipendente, ha la massima libertà di azione e di zona, decide liberamente il tempo da dedicare a questo lavoro, adattandolo alle proprie necessità e ai propri impegni. In tempi in cui le offerte di lavoro sono sempre più esigue, l'attività proposta da Several è un'opportunità da cogliere al volo: non richiede alcun investimento, ma solo forte motivazione a raggiungere gli ambiziosi tra-

guardi stabiliti dal sostanzioso piano di provvigioni ed incentivi.

L'attività Several è proposta a uomini e donne che non si accontentano del quotidiano ma che sono sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo e stimolante da fare, qualcosa che si adatti, come un abito su misura, al proprio «stile di vita» e che permetta, contemporaneamente, di migliorare il proprio «tenore di vita».

L'azione porta al successo: telefona subito

Numero Verde
167-33 53 68
CHIAMATA GRATUITA



SEVERAL
Via Grazioli, 4
20051 Limbiate (MI)

membro associato
awedisco